

# Il maestro in punta di lapis

Per una di quelle occasioni che "la Loggetta" ci procura sempre più spesso, abbiamo conosciuto a Tuscania il professor **Pietro Leonardi**, che oggi è un settantottenne con le grucce per difficoltà di deambulazione,



ma che, se lo andate a trovare nella sua casa letteralmente invasa da quadri e disegni, e se lo sentite raccontare le tante cose della sua vita, non può non meravigliarvi per la sua innata bravura artistica e non farvi riflettere alle ricchezze di doti e di esperienze che si nascondono spesso dietro la routine disagiata e "in ombra" di tanti anziani. Leonardi ha fatto un po'

infine è stato il decoratore dei più importanti palazzi della sua Tuscania, avendo rivelato fin da bambino una naturale predisposizione per disegno e ritrattistica (matita, pastello, tempera, olio...).



Simone De Simoni

tutti i mestieri: prima il fabbro artistico fino a 17 anni; poi ha lavorato con la trebbia anche nelle nostre campagne (ricorda diversi piansanesi dell'epoca); quindi in una fabbrica di giocattoli di cartapesta;



Giovanni

Di famiglia per quei tempi agiata, poté studiare e conseguire il diploma magistrale a Viterbo nel '42, in piena guerra, alla quale fu poi chiamato nei bersaglieri per essere dislocato sulla linea gotica con l'8ª armata britannica (ancora conserva i ritratti a matita dei commilitoni inglesi. Il giorno di Natale del 1944 disegnò un bellissimo Cristo morente, e a chi gli chie-



Mattei Francesco e...



Francesco Paolotti

deva come mai avesse dipinto la morte proprio nel giorno per eccellenza della nascita, rispose che i compagni che giornalmente morivano nei tantissimi campi minati non potevano ispirargli altro che sentimenti di dolore e di morte).

Nel '48 si dette finalmente all'insegnamento. Guadagnava di più come decoratore, ma proprio in quel periodo aveva preso una "fregatura" da un funzionario dell'Ente Maremma e decise di voltar pagina. Nel '52 sposò un'altra insegnante elementare, Alfreda Stendardi (cugina del nostro caro Alfredo, giovanissimo poeta ottantunenne), dalla quale ebbe l'unica figlia Laura, oggi anche lei insegnante di Lettere. Dopodiché Leonardi si laureò in Vigilanza scolastica e in Pedagogia, facendo il vicepresidente alle scuole medie di Tuscania fino al 1988. In realtà la sua è stata sempre una vocazione artistica. Autore per circa 40 anni dei carri di carnevale di Tuscania; illustratore del giornale "Città nostra" di Tuscania (con Giuseppe Giontella), Leonardi ha sempre disegnato. I suoi soggetti sono spesso cavalli e butteri della Maremma, come per Cesetti, ma la mano gli corre a foglio e matita dovunque si trovi: all' "ara", alla cacciarella, durante i concorsi, a scuola... Così, durante un concorso, nell'attesa che gli dessero i titoli dei temi da svolgere, ritrasse in cinque minuti l'intera commissione: di getto, subito "in bella", perfetta. Così in chiesa, durante l'omelia, buttò giù il ritratto del vescovo Boccadoro (vedi foto). Così a scuola, in una galleria senza



Settimio Eusepi



Pietro Brizi

fine di alunni e colleghi. "Se non vi piace o non vi riconoscete, ridatelo che lo strappo...", diceva ai suoi "modelli"; ma non gli è mai capitato di doverlo fare.

Ebbene, che c'entra tutto questo con Piansano? C'entra eccome, perché nel '48-49, appena datosi all'insegnamento, Leonardi venne ad insegnare proprio nella nostra scuola elementare (dove ricorda che arrivava in bicicletta ed aveva per colleghi Rocchi, Bronzetti, Marziali...), dove prese a ritrarre a pastello i suoi scolari, in gran parte bambini nati nel 1939. Oggi i "soggetti" sono tutti pensionati o giù di lì; sono in maggioranza emigrati da Piansano (soprattutto a Pescia Romana) e forse non hanno mai saputo di tali ritratti. Ma lui li ha conservati, e non appena ha saputo della "Loggetta" ce ne ha informati mettendoci a disposizione. Sono solo 7 o 8, bellissimi, misti a quelli di altre scolaresche, su fogli ingialliti di un vecchio album da disegno 24x33.

Qualcuno non riporta il nome in basso a matita rossa ed è difficile da attribuire, ma abbiamo voluto mostrarveli tutti ugualmente, intanto perché i diretti interessati potrebbero riconoscersi da soli, e poi perché quei bellissimi fogli ingialliti costituiscono in ogni caso poetici documenti di storia, oltre che commoventi espressioni artistiche di un maestro davvero singolare.

